

**CODICI**

Tipo scheda OA

**CODICE UNIVOCO**

Numero di catalogo generale 00000094

**RELAZIONI**

Altre relazioni 0800000093

**OGGETTO**

**OGGETTO**

Oggetto dipinto

**SOGGETTO**

Soggetto ritratto del cosmografo Mauro, monaco camaldolese

Titolo Ritratto del cosmografo Mauro, monaco camaldolese

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

**COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Tipologia biblioteca

Qualificazione	comunale
Contenitore	Biblioteca Classense
Denominazione spazio viabilistico	via Baccharini, 3

#### UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

#### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	302169
--------	--------

#### CRONOLOGIA

#### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVIII
Frazione di secolo	ultimo quarto

#### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1775
A	1799

#### DEFINIZIONE CULTURALE

#### AMBITO CULTURALE

Denominazione	ambito ravennate (?)
---------------	----------------------

#### DATI TECNICI

Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-------------------	----------------------

#### MISURE DEL MANUFATTO

Diametro	65
----------	----

#### DATI ANALITICI

#### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Il cosmografo Mauro è raffigurato a mezzo busto, di profilo verso sinistra. Ha sul capo una cuffietta bianca. Con la mano sinistra regge un rotolo di carta. Nel fondo, su un ripiano, si scorgono un mappamondo e uno scaffale con libri.

#### ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla cornice circolare
Trascrizione	F. MAVRVS. VENETVS. COSMOGRAPHVS. INCOMPARABILIS.

## Notizie storico-critiche

Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). La tela è incorniciata in stucco recante l'iscrizione identificativa dell'effigiato. Il monaco camaldolese Mauro che visse nel corso del secolo XV, fu un celebre matematico e fisico, oltreché cosmografo. Nel 1433 era presso il convento di San Michele di Murano presso Venezia, e nel 1444 fece parte d'una commissione di 15 notabili incaricata dalla Repubblica per la sistemazione del Brenta e della laguna. Morì nel 1459. Mirabili sono le carte e i mappamondi da lui preparati nel monastero con l'aiuto di alcuni collaboratori. Un grande mappamondo realizzato da Mauro su pergamena, a colori, prezioso non solo per la storia delle conoscenze geografiche del tempo ma anche per la storia delle esplorazioni effettuate fino alla metà del XV secolo, (l'autore ne dà notizie nelle lunghe leggende che riempiono gli spazi vuoti) è conservato alla biblioteca Marciana. Altre sue carte purtroppo sono andati perdute come ad esempio la mappa topografica del monastero di San Michele in Leme (Istria), di cui però si conserva un'incisione su rame, o il mappamondo destinato ad Alfonso V di Portogallo. Venezia per celebrarlo fece coniare una medaglia con l'iscrizione "Frater Maurus S. Michaelis Moranensis de Venetiis Ordinis Camaldulensis, cosmographus incomparabilis", da cui è tratta l'effigie in esame. Note bibliografiche relative a Mauro sono reperibili in Zurla 1806. Gli è dedicata anche una "voce" nell'Enciclopedia Ecclesiastica (vedi: Mauro 1955).

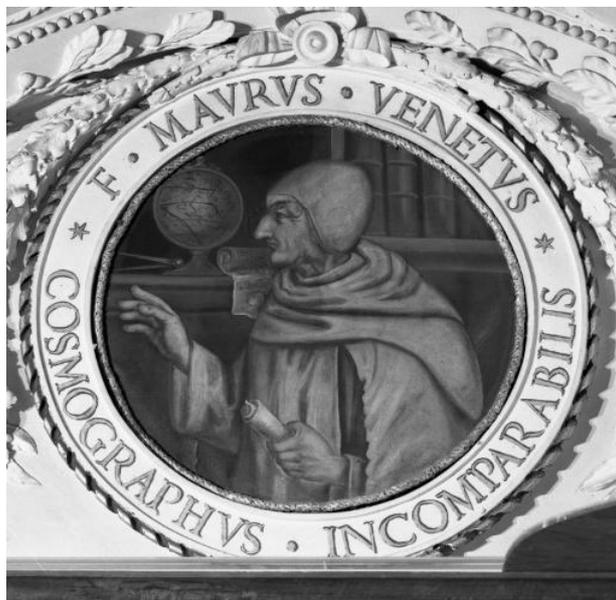
## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



#### BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ravaldini G.
Anno di edizione	1977
Sigla per citazione	00039116
V., pp., nn.	p. 7

#### BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00039139
V., pp., nn.	pp. 187-189
V., tavv., figg.	fig. 107

#### COMPILAZIONE

#### COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.

#### ANNOTAZIONI

Osservazioni

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era saturata di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abate del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ibidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-710, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore

delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."